

IL PIGRECO NON È SOLO UN NUMERO

(così sostiene Joram Marino)

Alberto Nigi
02 Gennaio 2004

“Il mondo è stato creato con delle frasi, composte di parole, formate da lettere. Dietro queste ultime sono nascosti numeri, rappresentazione di una struttura, di una costruzione ove appaiono senza dubbio degli altri mondi ed io voglio analizzarli e capirli, perché l'importante non è questo e quel fenomeno, ma il nucleo, la vera essenza dell'universo”.

Albert Einstein

È risaputo che 3,14 , che indichiamo con il Pi greco, non è che l'inizio di un numero che non ha fine ed anche dopo aver calcolato il primo milione di cifre dopo la virgola, bisogna continuare a calcolare le seguenti per conoscerle, in quanto non hanno alcuna periodicità. I matematici definiscono Pi greco come numero trascendente. Un numero è trascendente quando esso non è una radice di un'equazione algebrica a coefficienti interi: il Pi greco è trascendente, infinito e non periodico

Non ha fine e non è periodico...

Trascendente ed infinito sono due degli attributi che si applicano a Dio.

In un a sua Derasha, Joram Marino spiega che il Pi greco non è soltanto patrimonio dei classici matematici dell'Occidente.

Volendo contrapporsi ai tanti matematici e uomini di scienza che considerano la matematica e le scienze come materie laiche, egli dimostra che la Torah e l'ebraismo hanno corrispondenti nel numero Pi greco.

Il tetragramma IEWE ha come valore numerico 26; prendiamo, quindi, le prime 26 cifre del numero chiamato Pi greco:

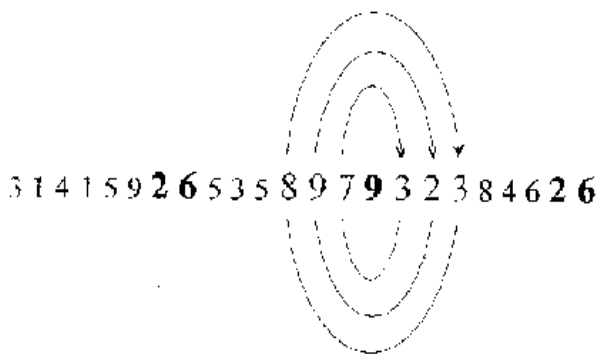
31415926535897932384626433

Troviamo il numero 26 per 2 volte alla distanza di 13 cifre, corrispondenti ai tredici attributi di fede ebraica.

Cerchiamo, ora, di trovare un collegamento tra il Pi greco e alcuni dei personaggi più importanti della storia ebraica: iniziamo da Abraham...

Abraham = 83 + 92 + 73 = 248

אברהם - Abraham = 248
83 92 + 73



Mosheh = 345

$$314 + 31 = 345$$

31415926535897932384626433

David = 14

$$3+1+4+1+5 = 14$$

31415926535897932384626433

La prima parola della Torah, "*Bereshit*" ("in principio"), è composta da 6 lettere e le tre finali hanno come equivalente numerico 314, infatti:

Shin è la 21^a lettera dell'alfabeto: $2 + 1 = 3$

Yod è la 10^a lettera dell'alfabeto: $1 + 0 = 1$

Tau è la 22^a lettera dell'alfabeto: $2 + 2 = 4$

Secondo la *Ghematria* la prima parola del primo verso della Torah ha valore numerico 913 e l'ultima, Eretz, ha valore 291.

Se dividiamo 913 per 291 abbiamo, arrotondando, il valore 3,14.

La prima parola del verso rappresenta una circonferenza, l'ultima il diametro, ed il loro rapporto è proprio Pi greco.

Sommiamo le prime 116 cifre del Pi greco. Il numero 116 è, letto da destra verso sinistra, 611, il valore numerico della parola Torah!

3141592653589793238462643383279502884197169399375105820974

9445923078164062862089986280348253421170679821480865132823

La loro somma è: 541= Israel

Joram Marino sottolinea che, secondo la fede ebraica, noi siamo fatti ad immagine e somiglianza di Dio, che ci accompagna in ogni momento della vita, dalla nascita alla morte, da quando ci alziamo a quando andiamo a dormire. Come il numero Pi greco, apparentemente lontano dagli insegnamenti ebraici, è in realtà strettamente legato alla Torah, così dalla creazione del mondo ai patriarchi, dall'uscita dall'Egitto al dono della Torah stessa, dal consolidamento del regno di David all'epoca messianica, tutta la nostra storia è, e sarà, accompagnata da un occhio che vede, un orecchio che ascolta ed un libro che registra ogni azione.

In questo contesto dovremmo associare al Pi greco quella caratteristica di trascendenza che caratterizza il popolo ebraico e lo pone come esempio del collegamento che riconduce tutto all'unità.

In che modo può tale popolo essere di esempio?

In qualsiasi momento, sostiene Joram Marino, dobbiamo ricordare cosa abbiamo su di noi. La Kippah serve a mantenere vigile l'attenzione di ognuno sul proprio comportamento: forse, tenendola sempre a mente, potremo sentire la responsabilità ed impegnarci a costruire un mondo migliore.